



**Società Italiana degli Autori ed Editori**

**ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO**

*Le opere tutelate SIAE **non di pubblico dominio** necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail [info@italoconti.com](mailto:info@italoconti.com)*

ITALO CONTI



**HO SOLO DECISO DI  
NON FARE NIENTE**

**TUTELA SIAE 955077A**

*Il monologo non ha scenografia. L'attore o l'attrice entra in scena in modo piuttosto stravaccato, come se non avesse molta voglia di iniziare lo spettacolo.*

Brano iniziale: [www.italoconti.com/brani/niente/01.mp3](http://www.italoconti.com/brani/niente/01.mp3)

*(Entrando quasi annoiato)* Buenasera.... Buenasera a tutti e ben trovati.

Si si grazie grazie, grazie tanto, ma non vi stancate troppo ad applaudire....  
Grazie.

Cerchiamo di fare il minimo sindacale visto che io stasera neppure ci volevo venire qui.

*(giustificandosi)* No ma mica per voi è... ci mancherebbe... siete tutte personcine così a modo. Avete perfino applaudito sulla fiducia...

No no è che venire qui per fare uno spettacolo dal titolo "ho solo deciso di non fare niente" è una contraddizione in termini.

Lo capite da soli no?

*(Spiegando)* Non era molto meglio, e anche più bello, se voi pagavate il biglietto e io non c'ero proprio?

*(giustificandosi)* E si che era più bello dai... e anche più giusto... più in tema con l'argomento trattato diciamo.

E sarebbe stata anche una novità non da poco.

Uno va a teatro a vedere "ho solo deciso di non fare niente" paga il biglietto e l'attore, che ha deciso di non fare niente, non si presenta.

*(convincente)* E' Alternativo e sperimentale.

*(interessato)* Non fosse altro che grazie a questa idea innovativa, potrei anche, cosa fino ad oggi impossibile, fare migliaia di spettacoli in tutto il mondo esattamente nello stesso giorno.

*(deluso)* Ma l'impresario m'hanno detto che non si poteva fare.

Ma come dico io: lo diceva sempre anche il grande Eduardo...“Il teatro è verità”!

E allora, per una volta che invece di fare una finzione si poteva veramente dimostrare l'autenticità di un prodotto... seppure commediografico non si può fare?

*(reattivo)* Io praticamente stasera sarei qui per non fare niente: o meglio per parlarvi dell'importanza del non fare niente.

Ma se vi parlo già qualcosa lo faccio.

E che 'sto titolo l'ho preso alla lettera e quindi non ho pensato a prepararmi alcunché.

*(inerme)* E quindi adesso mi trovo nella stessa situazione di un acrobata sul filo, che immobile deve trovare il suo equilibrio.

E non è facile, credetemi: non è facile neanche un po'.

*(giustificandosi)* Perché io veramente non ho molto da dire, però a quanto pare devo farlo lo stesso.

*(ironico)* Mi hanno spiegato che la cosa si rende obbligatoria per rispettare l'andazzo conversativo del genere umano.

Non vogliono che vi sentiate a disagio e sinceramente anche me disturberebbe vedervi impacciati.

*(propositivo e accogliente)* Quindi scioglietevi pure, tanto siamo tra noi, e faremo una cosa piuttosto informale.

Dice: ma una cosa del genere è sconsiderata!

*(logico)* Sì... in effetti, ma ritengo di aver imparato in questi anni della mia vita, che ci sono milioni di cose sconsiderate che si possono fare.

Questa non è certo l'unica.

E tra quei milioni ce n'è una che è ancora più sconsiderata delle altre. E di solito quella si fa.

Nel nostro caso però, pur parlando del niente, è giusto mettere una serie di paletti.

Fermi caposaldi dai quali dobbiamo evitare di derogare anche volendo.

Allora stabiliamo che il blu e il nero insieme sono letteralmente un cazzotto in un occhio.

E che il sabato è meglio della domenica.

*(giustificandosi)* Visto? Ho imparato una serie di cose inutili sui caposaldi della vita che potrei farci un simposio.

Ma se ripeti una parola tante volte, all'improvviso quella perde di significato.

*(perentorio)* Allora ho preso coscienza che non c'è cosa più inebriante che impuntarti sulla una tua scelta e poi sbagliare.

Ho capito che certe regole sono fatte per fregarsene.

E che se ti chiedono di fare cinque cose e all'ultimo momento ne aggiungono due, tu inevitabilmente dimentichi le prime tre.

Ho imparato che la tua camicia preferita attira il sugo in modo micidiale.

Ho capito che non c'è cosa più bella che svegliarsi una mattina senza sapere che ore sono, senza riconoscere la stanza e soprattutto senza ricordare come ci sei arrivato.

Ho imparato anche che certe mattine saresti disposto a dare via un braccio pur di dormire altri cinque minuti.

*(fatalista)* Ma soprattutto che gli attimi veramente importanti nella vita si contano sulle dita di una sola mano. Tutto il resto fa volume.

*(ironico)* Ed infine: che esistono persone talmente “scassapalle” da rappresentare un vero e proprio ornamento ai testicoli.

*(giustificandosi)* E allora scegliere metodi per non agire è stata l'attenzione e lo scrupolo di tutta la mia vita.

Ne ho fatto un karma e spero questa sera di fare proseliti.

Spero che uscirete da qui, più convinti di quanto magari già siete, che evitare qualsiasi cosa sia possibile fa bene.

Io ad esempio evito perfino di sudare per non contribuire al surriscaldamento globale.

*(insegnando)* Tutti voi sapete che le delusioni sono legate alle aspettative e le aspettative ai desideri.

Riuscire a non avere aspettative o desideri significa ridurre drasticamente le delusioni della vita sia in quantità che in intensità.

*(ironico)* Ecco perché il mio motto, che spero presto diventerà anche il vostro è: lascia il tuo orologio con l'ora solare tanto a ottobre ritorna.

Ma non fraintendetemi: io non sono pigro. Sono solo fortemente motivato a non fare nulla.

*(giustificandosi)* Una motivazione che è indotta sia dall'andamento di questo nostro sistema globale, sia dal mancato risultato derivante da una qualsiasi azione che tenda a migliorarlo.

E' un po' come la vecchia storia dei quattro personaggi: Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno.

Non so se la conoscete...

*(ironico)* Praticamente c'era un lavoro importante da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto.

In effetti, Ciascuno poteva farlo, ma alla fine Nessuno lo fece.

Qualcuno si arrabiò perché era il lavoro di Ognuno.

Però Ognuno pensò che Ciascuno potesse farlo, ma Nessuno capì che Ognuno non l'avrebbe fatto.

Quindi finì che Ognuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare.

Mi pare non faccia una piega. *(Pausa lunga)* E questo è il filo portante che regola la mia vita.

Non è una questione di svogliatezza: sarebbe una banalità.

*(giustificandosi)* Io proprio non credo che esista una reale e oggettiva separazione tra suono e silenzio ad esempio.

Credo per contro che ci sia reale e oggettiva separazione tra l'intenzione di ascoltare qualcosa e quella di non farlo.

E' una visione laterale che mi porta anche a non credere che la necessità sia la madre del progresso.

No no! Il progresso, a mio modestissimo parere si capisce, nasce direttamente dall'inattività, probabilmente anche dall'ozio, forse addirittura da una certa pigrizia.

*(ironico)* In fondo se ci pensiamo bene, il motivo per cui miglioriamo non è per risparmiarci più possibile i fastidi?

A volte decido di non far niente perché non fare niente, è in assoluto molto importante.

Serve per rendersi riconoscibili.

In quanti fate assolutamente niente nella società moderna? In pochi individui felici.

Ecco perché tutti gli altri sono completamente pazzi, frustrati, arrabbiati, e carichi di stress.

Quando invece, tutto quello che dovremmo fare è appoggiare la testa al braccio, guardare nel vuoto e andare avanti così per ore.

Se poi, nonostante questo, ci dovessimo sentire eccezionalmente attivi... potremmo perfino cambiare braccio.

Chi ha esperienza politica si affida unicamente a questo metodo secolare: non fare oggi quel che puoi rimandare anche domani.

Dopo di che occorre sistematicità.

Ecco sì... li bisogna essere organizzati: la pigrizia lo richiede.

Rimandare sistematicamente le cose diventa il modo migliore per non fare niente.

*(lucido)* Se poi gli eventi della vita ci costringono a fare per forza qualcosa d'importante allora la prima regola è fermarsi.

Diceva un monaco Zen: *“Se un brillante ti cade in mare, non bisogna intorbidare le acque col gettarsi immediatamente alla sua ricerca”*.

Ci sono alcuni individui, non ben identificabili neanche in gruppi social, che hanno una genialità talmente perfetta, che nel non fare nulla l’hanno perfino affinata in modo che riescano a far nulla assiduamente.

Tant’è che la prova regina, dimostrante la libertà, non attiene tanto a ciò che siamo liberi di fare quanto a ciò che siamo liberi di non fare.

Non fare nulla, non dire nulla, non essere nulla e non sarai mai criticato.

*(ironico/sarcastico)* Ecco. Io posso riassumere la mia vita in una sola parola: Divano!

E se proprio devo ampliare il concetto ed usarne due direi: Divano letto... patrimonio mondiale del “nun esco”.

Io su una scala da 1 a 10 sono pigro “ascensore” e ogni volta che sento il bisogno di fare qualcosa, mi sdraio fino a quando non va via.

Il bisogno intendo.

Per principio non porto a termine mai nulla di ogni cosa che ho sbadatamente iniziato.

*(ironico)* Ahhhhhhhh cari signori non lo dico per vantarmi, ma sono cintura nera nelle arti parziali.

Del resto non siamo forse tutti figli di Dio?

Non ci ha fatto il Signore a Sua immagine e somiglianza? E allora... ecco spiegato il perché.

Dove lo trovi uno più pigro di Dio?

E' stato un'eternità senza far niente, poi in sei giorni genera l'universo... il settimo giorno si riposa... e da allora nessuno l'ha più visto!

*(lucido)* Invece c'è sempre, a partire dalla Genesi, questa idea di un Dio volenteroso e lavoratore.

Ma perché esigere questo affanno, questa operosità continua da un Dio che con tutta probabilità vive nella pigrizia e nella contemplazione.

Pigrizia e contemplazione che sono state il motore delle grandi conquiste del progresso umano.

*(ironico)* Chi ha inventato la ruota, per esempio, l'ha fatto perché non voleva più spingere e camminare.

Dietro tutti gli aspetti della comodità umana, c'è un astuto inventore pigro, che pensava ai modi per lavorare meno.

Le più importanti invenzioni tecnologiche create dall'uomo, dall'aereo, all'automobile al computer, ci dicono molto poco della sua intelligenza, e molto più della sua pigrizia.

*(lucido)* Insomma il progresso non è fatto da chi si alza presto.

E' fatto da uomini e donne pigre, che se proprio devono fare qualcosa cercano di trovare modi facili per farlo.

Massimo rendimento col minimo sforzo.

*(ironico)* Dopo di che c'è anche da dire che i talenti esistono.

Alcune persone che non fanno nulla, lo sanno fare in un modo affascinante.

Perché l'aspetto delizioso dell'argomento non è non aver nulla da fare, ma avere qualcosa da fare e non farla.

E li che cambi il mondo!

Tanto se non fai, sei colpevole perché non fai; se fai, sei colpevole perché fai, ma non come dovresti.

E allora io vivendo ho imparato l'arte del non fare.

Ho capito che se in natura esiste l'ape che si posa su un bocciolo di rosa, lo succhia e vola via, tutto sommato la felicità deve essere una piccola cosa.

Ed io sono felice così: senza chiedermi oggi cosa farò domani, perché non faccio progetti a lungo termine.

Tanto più che niente è più difficile a farsi del non fare niente.

Non so voi, ma io ho sempre talmente tante cose in ballo che mi è quasi impossibile decidere quali rimandare.

E poi non c'è mai abbastanza tempo per fare tutto il niente che vuoi.

*(lucido)* Siamo esseri umani: il nostro cervello ragiona per compartimenti stagni... per scelta binaria... on off... acceso spento.

Secondo voi come fa a capire quale numero, anche tra le migliaia di numeri proposti è il più grande?

Lo fa per esclusione.

Prende il primo lo confronta con il secondo e mantiene il più grande dei due fino ad arrivare al termine della lista proposta dove formulerà la sua risposta.

Siamo programmati per fare soltanto una cosa alla volta, e per evitare al tempo stesso di fare molte cose contemporaneamente.

*(ironico)* Io sono talmente pigro, ma talmente pigro che ho perfino sposato una donna incinta.

E poi diciamocelo: è anche una gran bella paraculata non fare niente col pretesto che non possiamo fare tutto no.

*(logico)* La pigrizia non è un difetto. No No.

Essa ha stretta attinenza con tutte le virtù pacifiche e, senza distruggere le altre, si limita a sospenderne le funzioni.

Quindi sbagliamo di grosso quando crediamo che solo le passioni violente, come l'ambizione e l'amore, possano trionfare sulle altre.

La pigrizia, per languida che sia, non di rado le domina.

Del resto, la passione per l'inattività, ha, per trionfare, un vantaggio su tutte le altre: quello di non richiede nulla.

E poi è esportabile. Si può addirittura insegnare e addestrare.

*(ironico)* Come io ho fatto con il mio cane ad esempio... che, neanche a dirlo, è pigro come me.

Lui non corre mica dietro le macchine come gli altri cani: nooooo ma quando mai!

Lui resta vigile sul marciapiede e prende i numeri di targa.

E la dimostrazione che io sono un campione di pigrizia, me la fornisce sempre il mio cane che per mangiare, ha dovuto imparare a cucinare.

Perché è vero che il lavoro duro non ha mai ucciso nessuno, ma dico io: perché rischiare?

Il lavoro nobiliterà pure l'uomo... non dico di no, ma è ampiamente provato che l'ozio lo rende felice!

*(serio)* Ci sono scuole di pensiero che, riguardo a questo tema, affermano che bisognerebbe vincerla questa la pigrizia.

*(ironico)* Ma io devo dire in tutta sincerità che questo mi sento molto De Cubertiano: si si... per me più che vincere la pigrizia è importante partecipare.

Anche la logica... se ci pensiamo bene, non è forse una forma di pigrizia mentale?

*(logico)* E allora scusate... per logica, la pigrizia non consiste nel non far nulla, ma nel fare molto di quello che non è contemplato nei dogmatici formulari della società dominante.

*(ironico)* E riguardo a questo io sono sempre in un periodo di frenetica inattività.

Sono malato di stanchezza: quando sto in piedi mi stanco e mi devo sedere. Quando sono seduto mi stanco e mi devo alzare...

Ma in un mondo stanco e senza più veri ideali, io conservo ancora gelosamente due ferree convinzioni: che la notte è fatta per dormire, e il giorno è fatto per riposare!

Tanto per darvi un'idea... io sono talmente pigro che la notte sogno che sto dormendo: non so se mi spiego.

Se fosse possibile appenderei l'amaca anche al mio albero genealogico.

Considerate che restituisco perfino i regali di Natale pur di non doverli scartare.

Ma non è mica colpa mia: la mia pigrizia è comprovata da esami clinici. Ho fatto il test del DNA.

Beh hanno scoperto che non è a forma di scala a chiocciola, ma di scala mobile.

E come se non bastasse ho il "Pigrosterolo" alto per cui è consigliato riposo assoluto.

Com'è che dicevano i nostri padri latini: "In tedio stat virtus".

E io sono così pigro che invece di essere iscritto all'anagrafe sono iscritto al catasto: come immobile.

Che io ricordi sono stato pigro da sempre.

Ricordo che la maestra della scuola materna mi diceva sempre che addosso avevo l'argento morto.

Beh adesso ve lo dico: se esistessero le Olimpiadi di pigrizia arriverei quarto solo per non dover andare a ritirare la medaglia.

Qualche alto letterato, ha iscritto tra i vizi capitali la pigrizia con il come intellettuale di accidia... ma non esistono mica più i vizi capitali di una volta.

La mia accidia ad esempio è mutata nel corso degli anni e si è andata via via adeguata al passo coi tempi!

E siii: In fondo il mondo tende al basso consumo di energia...? E io lo assecondo.

Tra Lampade, Caldaie, Pannelli solari e Pale Eoliche a basso consumo... è tutta una pigrizia che dilaga.

Perfino i cuochi preparano il sugo a fuoco lento.

Poi magari ci scandalizziamo se per cuocere una frittata, nell'impasto io, ci metto i popcorn... *(pausa di riflessione)*

*(Al pubblico che sembra non credergli)* I popcorn si... nella frittata! Intendo proprio i chicchi di mais!

La ricetta è semplicissima. Si mette una manciata di chicchi di mais direttamente nell'uovo sbattuto.

Dopo di che si versa il liquido così preparato nella padella dove la frittata deve cuocere e si copre con un coperchio.

*(ironico)* Non è che il pop corn dia alla frittata un valore aggiunto in termini di gusto, però vuoi mettere il grande vantaggio che si gira da sola?

Che poi a ben vedere io neanche sono pigro... sono soltanto diversamente dinamico.

Vivo a basso contenuto energetico.

In pratica resisto di più sott'acqua che al lavoro!

*(serio)* E pensare che nel IV secolo, qualcuno descrisse la pigrizia come un enorme *“corvaccio nero che plana su una risaia, quando le ombre sono corte e il sole è a picco”*.

*“Il famoso demone di mezzogiorno”*.

Con le sue alacce spropositate che oscuravano il sole, facevano buio pesto e trasformavano il deserto nella palude Stigia.

La stessa palude dove Dante posiziona i suoi accidiosi, conficcandoli nel fango in una perpetua apnea punteggiata di sospiri.

*(sognante)* Ma detto tra di noi: che cosa ci può essere di più bello che un sospiro?

Il sospiro è una delle più brevi pause di tempo che si prende l'eternità; è l'unità di misura dell'amore il sospiro: un sincopato nell'opera sinfonica della vita.

Se lo vivi apprezzandolo ritrovi la calma e la serenità.

*(serio)* E' anche un ottimo sistema universale per capirsi: la razza umana sospira allo stesso modo in tutte le lingue.

Il sospiro parla intensamente di noi, della nostra più intima relazione con quella mai ben identificata via di mezzo che molto spesso viviamo... fra l'urlo e il silenzio.

*(ironico)* Poi però quando sono stanco di starmene lì a filosofeggiare con le mani in mano... le mani me le metto in tasca.

E odio tutti è... si si tutti indistintamente... perché sono troppo pigro per essere selettivo.

Io sono lo specialista del dopo e conosco tutti i trucchi per trasformarlo in mai.

Ehhhhhh devo ammettere che la cosa mi dà una soddisfazione immensa che però mi tengo dentro perché anche esternarla è piuttosto faticoso.

Le mie giornate sono super impegnate a convertire un sacco di ossigeno in anidride carbonica.

In più il mio cuore batte oltre 100.000 volte al giorno, respiro più di 20.000 volte inghiotto 450 metri cubi d'aria, pronuncio una media di 5.000 parole e faccio muovere 750 muscoli...

Alla fine per forza che sono stanco!

Non ne faccio un segreto: sono stanco. *(pausa)*

Ho bisogno delle mie otto ore di sonno al giorno... e almeno 10 ore alla notte.

Il medico m'ha detto che così non va però.... perché devo decidermi e fare movimento.

Pare che rimanere nella stessa statica posizione troppo a lungo possa provocare l'atrofia muscolare.

E deve essere vero perché durante la Maratona di New York mi sono stirato un muscolo dopo appena un'ora dall'inizio della corsa.

Un dolore che non vi dico: son dovuto saltare giù dal divano.

*(serio)* Non so se l'avete mai notato, ma il tono verbale che oggi si assume comunemente nei confronti del non far nulla è ipocrita e morboso.

Invece di considerarlo, così come dovrebbe essere, una questione di convenienza e di appagamento personale, è considerato da molti come se facesse parte dei principi immorali fondamentali.

Beh sapete che cosa vi dico? Diffidate da tutti quelli che si danno un gran da fare per salvare il mondo.

*(ironico)* Sono gli stessi che poi non aiutano in casa a lavare i piatti.

*(serio)* Il mondo è il luogo di nascita di molti personaggi famosi che hanno notevolmente caratterizzato il corso della storia.

Però a parte i tanti cesari, scrittori e filosofi che lo popolano e lo hanno popolato, ci sono tanti altri esseri umani i cui nomi sono sconosciuti.

Le loro origini e l'impegno profuso per cambiare o solo migliorare la terra dove viviamo, sono ignote.

Invisibili al punto tale che nessuno li ha mai celebrati anche se avrebbero ampiamente meritato.

Del resto, non ce lo dimentichiamo: tutti noi viviamo in una grossa contraddizione.

Siamo in una società, pigra, che invece di esaltare l'ultimo, inneggia al vincitore?

Non ha niente di logico.

Tanto più che il mondo, molto più spesso di quanto si pensi, non è stato salvato dall'eroe che lancia il suo cuore oltre l'ostacolo, ma da qualcuno che decide di non fare nulla.

Non ci credete. E certo la storia non ve ne da nessun risconto.

E allora ve lo dò io. Narrandovi cosa accadde il 26 settembre 1983 all'illustre sconosciuto, Stanislav Petrov, tenente dell'esercito sovietico.

44 anni, Stanislav stava lavorando nel bunker Serpukhov n. 15 al turno di notte.

Lo so lo so che questa cosa non vi dice nulla! Eppure se ci fosse stato un altro e non lui quella sera in quel bunker probabilmente le cose non sarebbero andate nello stesso modo.

Insomma per farla breve: il mondo è mai stato così vicino alla distruzione come quel giorno.

Ricordatevelo: 26 settembre 1983.

Il presidente Ronald Reagan stava facendo un'arringa alle Nazioni Unite contro i comunisti.

La Francia continuava ad esercitare il veto all'ingresso della Spagna in Europa.

I dittatori argentini si auto concedevano un'amnistia e Simon & Garfunkel si separavano per sempre.

Tutto questo accadeva, quando in quel bunker, poco prima di mezzanotte arrivarono segnali inconfondibili.

Proprio lì dove si gestiva l'immensa rete di radar e satelliti controllati da tecnici e analisti che cercavano di proteggere il loro territorio dai missili atomici statunitensi.

I computer rilevarono un missile in volo verso la Russia alla velocità di 24mila chilometri orari.

Petrov chiese conferma: i computer insistevano e non solo, nei cinque minuti successivi scattarono altri quattro allarmi.

Uno solo di quei missili aveva il doppio del potere esplosivo di tutte le bombe della seconda guerra mondiale.

Ma ci pensate? Dev'essere terribile avere la consapevolezza che il destino del mondo sia nelle tue mani.

I satelliti Oko, in orbita per individuare il lancio di missili da parte del nemico, ne segnalavano la presenza.

Erano i satelliti che lo stesso Stanislaw Petrov aveva contribuito a progettare.

Segnalavano senza ombra di dubbio, la presenza di cinque missili intercontinentali partiti da una base nel Montana direzione Mosca.

Il lavoro di Stanislav era semplicissimo quanto delicatissimo.

Sapeva perfettamente quello che doveva fare!

Conosceva a menadito la procedura da seguire nel caso di un attacco nucleare preventivo da parte degli Stati Uniti.

Era stato addestrato per questo.

Ed era altresì cosciente che, dopo la comunicazione ai suoi superiori, l'allarme lanciato avrebbe percorso la scala gerarchica in un baleno e causato in pochi minuti una massiccia operazione di rappresaglia.

Sarebbero partiti missili balistici sufficienti a distruggere obiettivi strategici in Inghilterra, Francia, Germania e Stati Uniti.

Siamo nell' '83 non lo dimentichiamo: è un periodo di grandissima tensione tra le due superpotenze.

Poi giorni prima un caccia sovietico aveva abbattuto un aereo di linea sudcoreano che, si dice per errore, era penetrato nello spazio russo.

Il Presidente Reagan, riferendosi all'Unione Sovietica, aveva coniato l'espressione "Impero del Male".

Era stato annunciato il programma "guerre stellari" con tanto di posizionamento di scudi.

Se vi ricordate si programmava il dispiegamento dei missili Pershing in Europa.

Al Cremlino c'era Yuri Andropov che era convinto che gli USA stavano preparando un attacco nucleare.

Quindi Stanislav, che vede sui suoi schermi cinque missili intercontinentali partiti dal Montana direzione Mosca, sa che deve dare l'allarme rosso entro sessanta secondi, e sa che questo comporterà una disastrosa reazione a catena.

Quindi cosa fa? *(Pausa di riflessione)*

Niente. *(Pausa di riflessione)*

*(scandendo ogni parola)* Petrov – Stanislav – non – fa - niente.

*(logico)* Ma non perché è bloccato dal terrore... no no... lui decide scientemente che a sua strategia è fregarsene.

Non convinto della segnalazione radar e a rischio della sua stessa vita... contravviene ad un protocollo.

Se ne fotte della gerarchia politica e militare, se ne fotte dei giochi al massacro tra le due nazioni e dello spauracchio mediatico con il quale entrambe terrorizzavano il mondo.

Se ne fotte dei miliardi di dollari e rubli che ruotano intorno a tale spauracchio riempiendo le tasche delle lobby che traggono da questo il loro massimo guadagno.

Se ne fotte perfino della sua conoscenza messa a disposizione per la costruzione dei radar. Una cosa di straordinario spessore umano: dubita anche dei suoi progetti.

E che cosa fa materialmente?

Senza staccare gli occhi dai monitor, si siede, si toglie il berretto, si sbottona il bavero della divisa e si accende una Papirosa.

E' la sigaretta russa meno costosa: 60 rubli al pacchetto... l'equivalente di 80 centesimi di euro.

Fuma, guarda i monitor... e pensa perplesso che per un attacco preventivo, tale da scatenare la terza guerra mondiale, e per di più atomica, l'America non avrebbe mai impegnato solo cinque missili.

Ed è così che nello spazio di pochissimi secondi prende la decisione più importante della sua ... e delle nostre vite!

Se – ne – fot - te! (*Pausa di riflessione*)

Solo molto più tardi si saprà che ciò che il satellite sovietico interpretò come il lancio di cinque missili balistici intercontinentali partiti dalla base nel Montana direzione Mosca, era in realtà l'abbaglio del sole riflesso dalle nuvole.

Petrov aveva appena salvato il mondo, ma il mondo non lo seppe e tirò dritto come se niente fosse.

Ovviamente i militari russi mantennero il segreto!

Il loro sistema di difesa aveva dimostrato una falla troppo grossa per parlarne apertamente, e per questo motivo l'abbiamo saputo solo vent'anni dopo.

Ma chissà per quale strana ragione, che io definisco pigrizia mentale, venire a sapere di queste cose non ci spinge a domandarci quante altre ne ignoriamo e cosa succede oggi che sapremo, forse, un giorno o forse mai.

Le bombe sono ancora lì è!

Gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, la Francia, il Regno Unito, l'India, il Pakistan e la Corea del Nord hanno migliaia di atomiche in grado di distruggere tutto.

Ma per qualche ragione, sempre attinente alla pigrizia mentale, sembra che la cosa non ci preoccupi più.

Oggi Stanislav Petrov non è più con noi.

E' morto nel 2017 a causa di una polmonite in una cittadina periferica della Russia centrale senza aver mai ricevuto onorificenze in patria.

Affermò sempre di non considerarsi un eroe e di aver fatto solo ciò che gli sembrava più logico. Ma i suoi superiori al tempo non la pensarono così!

Per aver preso decisioni non di sua competenza, per non aver consultato la scala gerarchica militare, fu degradato e messo in congedo anticipato con una pensione da fame. Col tempo divenne un vecchio fumatore annoiato e stufo del fatto che tutti volessero parlare con lui solo di quel quarto d'ora in cui decise che la non azione era la migliore azione possibile.

Il resto dei suoi 78 anni non interessava a nessuno. Perché gli attimi veramente importanti nella vita si contano sulle dita di una mano. Tutto il resto fa volume. La storia di quest'uomo, che salvò il mondo da una guerra nucleare, venne alla luce solo nel 1998 per il tramite di un'intervista.

Prima di quel momento, nemmeno Yelena e Raissa, rispettivamente sua figlia e sua moglie lo sapevano. Stanislav non gliene aveva mai parlato.

E fu per questa intervista che fece il giro del globo e stupì milioni di persone, vive grazie a lui, che nel 2004 l'Associazione Cittadini del Mondo con sede a San Francisco, gli consegnò un riconoscimento e un premio simbolico di mille dollari.

Nel 2006 ricevette un secondo riconoscimento presso la sede ONU di New York. La Germania, nel 2011, gli conferì il German Media Award premio dedicato a chi ha apportato significativi contributi alla pace nel mondo, con la solenne motivazione di aver scongiurato una guerra nucleare. E infine il Premio Dresda nel 2013.

Lui li ritirò tutti. (*pausa di riflessione*) Li ritirò ringraziando e affermando di non meritarsi. Con la semplicità, il candore e lo stupore di un bimbo che non comprende perché sia stato premiato, giustificava il suo imbarazzo dicendo: “*in fondo, ho solo deciso di non fare niente!*”.

Grazie a tutti e buona serata.

Brano finale: [www.italoconti.com/brani/niente/02.mp3](http://www.italoconti.com/brani/niente/02.mp3)

Sipario

Fine



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

**SE HAI UN CELLULARE IOS**

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

**SE HAI UN CELLULARE ANDROID**

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareuna.pp.editor.android60c1daadb7a7f>